

INTERVISTA AL CAPOGRUPPO FDI ALLA CAMERA: COL PREMIERATO VIA I GIOCHI DI PALAZZO

«Nessuna Opa, ma il vento spira per noi»

Foti: il partito spinge Meloni alle Europee. Acca Laurentia, la mancata giustizia è il seme di quei "saluti" sbagliati

«Né ripicche né sfide, ma non si può andare contro gli elettori Delmastro dà fastidio, ha svelato mosse Pd»

MARCO IASEVOLI

Roma

In Fratelli d'Italia non c'è aria di «ripicche» o di «prove di forza» verso gli alleati. Semplicemente, spiega Tommaso Foti, presidente dei deputati meloniani, «il vento spira verso Fdi ed è ragionevole per tutti andare incontro agli elettori, e non contro di loro».

Al di là delle rassicurazioni, sulle Regionali sembra esserci aria di tempesta...

Quando in Sicilia ci è stato chiesto il passo indietro di un gentiluomo come Musumeci, non ci siamo arroccati. In Sardegna Truzzu non è la spada di Brenno gettata sul piatto della bilancia, è il candidato scelto a larga maggioranza. Se ne prenda atto e si faccia prevalere il buon senso.

Il timore degli alleati è che Fdi stia lanciando un'Opa sul centrodestra. È così?

Teorie senza fondamento. Un'Opa non si lancia chiedendo ragionevolezza sul candidato in Sardegna.

Però questo punto fermo tenuto da Fdi su Truzzu, unito all'ipotesi della candidatura di Meloni alle Europee, non va a mutare gli attuali equilibri nella coalizione?

Anche questo è un dibattito che non porta da nessuna parte. Ovvio che il partito vorrebbe e spinge per la candidatura della propria leader, ma da un lato la scelta è solo sua, dall'altro è assurdo pensare che il livello di coinvolgimento di Meloni nella campagna elettorale cambi di intensità o di impatto in base alla sua presenza in lista. In ogni caso siamo a gennaio, mancano sei mesi al voto e Fdi nemmeno ha iniziato la discussione sulle liste.

La maggioranza ha iniziato la rifles-

sione sulle modifiche al premierato. Dove porteranno?

Porteranno ad avere un premier davvero eletto dai cittadini, senza annacquiamenti e mandando in pensione i giochi di palazzo. Le modifiche andranno in questa direzione: rendere effettiva e concreta la scelta dei cittadini.

E dunque con la definizione delle modifiche ci sarà anche uno schema di legge elettorale maggioritaria?

La legge elettorale arriverà dopo il varo definitivo della legge costituzionale. Non si ripeterà quanto accaduto con Renzi, quando c'era una legge elettorale ma non c'era ancora la riforma della Carta che doveva giustificarla. E non è una questione di scaramanzia, è un dato logico.

Nell'ultima conferenza stampa Giorgio Meloni ha chiesto più responsabilità a Fdi. Il partito ha avviato un processo per prevenire casi eclatanti come quello del deputato Pozzolo?

Il richiamo alla responsabilità di Meloni riguardava sia i comportamenti politici sia quelli individuali. Non c'è bisogno di un'azione specifica del partito, dobbiamo semplicemente ricordare tutti che chi ricopre incarichi pubblici non può consentirsi alcun tipo di leggerezza.

Ma c'è o no il tema della classe dirigente nel partito?

Noi abbiamo portato in Parlamento Tremonti e Pera e abbiamo al governo Nordio, Schillaci, Calderone. Abbiamo dimostrato di capire molto bene la responsabilità di governare. Il tema è che Fdi è cresciuta tanto e in fretta e può esercitare il caso in cui qualcuno avverte meno il senso di responsabilità.

Ma le opposizioni ce l'hanno più con Delmastro che non Poz-

zolo. È difendibile il sottosegretario alla Giustizia?

Delmastro dà fastidio perché la vicenda-Cospito, la cui protesta improvvisamente è sparita nel nulla, ha mostrato un Pd molto attento a verificare misure detentive che servono a contrastare le mafie. Sia chiara una cosa: con la destra di governo non ci sarà mai nessun arretramento sul 41-bis.

Le immagini e i video di Acca Laurentia hanno impressionato l'opinione pubblica. Non pensa che servano altri passi di Fdi rimuovere certe ombre?

Non serve nulla perché noi non c'entriamo con quella manifestazione. Non c'eravamo. I nostri giovani e i nostri rappresentanti erano alla cerimonia istituzionale. Di mio dico che i saluti romani sono un modo sbagliato di ricordare quei poveri ragazzi uccisi e per i quali da 46 anni si attende giustizia. Ripeto: è un modo sbagliato di protestare per una causa giusta. Perché è una vergogna che ad oggi non ci siano i colpevoli, ed è una vergogna che la sinistra voglia dare lezioni morali ma poi si rifiuti di chiedere la verità su quella strage. Quanto accadde 46 anni fa, lo si ricordi, portò molti militanti di destra verso la lotta armata. E ancora oggi la mancata giustizia è il seme della ribellione.

È una giustificata?

No, è una richiesta di giustizia che a mio avviso dovrebbe far propria anche la sinistra, anziché reclamare, come ha fatto Schlein, provvedimenti di scioglimento di formazioni neofasciste che nemmeno loro, quando hanno governato, hanno portato a compimento, essendo evidente l'impossibilità di procedere in tal senso a fronte di manifestazioni occasionali. Non si tiri dunque in ballo il presidente del Consiglio, così come in passato, a fronte di analoghe manifestazioni, non sono stati tirati in ballo Prodi o Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1601 - T.1601

